

La Commedia

Filologia e interpretazione

Atti del Convegno
Milano, 20-21 maggio 2019

A cura di Maria Gabriella Riccobono

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

ISSN 2281-9290
ISBN 978-88-7916-930-1

Copyright 2020

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%
di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68,
commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per
uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:
AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario
del Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici unimi (fondi P.S.R.)
e del Rettorato dello stesso Ateneo

In copertina:

particolare della carta incipitaria del *Purgatorio* ms Triv 1080
per gentile concessione della Biblioteca Trivulziana
Comune di Milano © Tutti i diritti riservati

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Logo

Sommario

Premessa	7
----------	---

ATTI DEL CONVEGNO DANTESCO
SVOLTOSI ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
IL 20 E IL 21 MAGGIO 2019

Dante, Giotto e il «visibile parlare» <i>Marcello Ciccuto</i>	15
--	----

Alcune <i>cruces</i> del traduttore <i>Jean-Charles Vegliante</i>	29
--	----

<i>Inferno</i> V, dalla lettura alla scrittura. <i>La translatio Dantis</i> <i>Sylvain Trousselard</i>	45
---	----

Osservazioni preliminari a una ricerca sul pentimento nella <i>Commedia</i> <i>Massimo Lucarelli</i>	59
--	----

Dino, Cino, Sennuccio e gli altri. Note sulla prima diffusione della <i>Commedia</i> avanti la sua pubblicazione, con una premessa metodologica e un'appendice sulla cronologia del <i>Paradiso</i> <i>Giuseppe Indizio</i>	73
--	----

Interpretazioni del Dante politico (e di Dante e la politica) nella <i>Commedia</i> <i>Marco Berisso</i>	91
--	----

APPENDICE PRIMA

Due comunicazioni lette al Congresso dantesco internazionale
svoltosi a Ravenna dal 29 maggio al 1° giugno 2019

Daniele e Dante, Daniele in Dante <i>Andrea Quaini</i>	105
---	-----

Sui procedimenti narrativi della <i>Commedia</i> e dell' <i>Apocalisse</i> . Possibili affinità? <i>Maria Gabriella Riccobono</i>	117
---	-----

APPENDICE SECONDA
Abstracts delle relazioni
che non sono state né lette né consegnate
o che sono state lette ma non consegnate per gli Atti

Sul rapporto tra filologia e critica in Karl Witte <i>Jobannes Bartuschat</i>	131
Par. VI: la chiusa del canto e la figura di Romeo di Villanova, con attenzione ai luoghi paralleli della <i>Commedia</i> <i>Colette Collomp</i>	131
Coppie minime dantesche <i>Matteo Milani</i>	131
Un uomo nel cielo di Dio <i>Donato Pirovano</i>	131
Rileggendo i passi più famosi della <i>Commedia</i> : alcune nuove proposte per Francesca e Bonagiunta (<i>Inf. V, Purg. XXIV</i>) <i>Michelangelo Zaccarello</i>	132
Indice dei nomi	133
Gli Autori	139

Premessa

Il nucleo principale del presente volumetto è costituito dalle relazioni lette al convegno dantesco tenutosi nell'Università degli Studi di Milano il 20 e il 21 maggio 2019 sul tema: «La *Commedia*. Filologia e interpretazione», tema che dà il titolo a questi Atti. Le due ultime relazioni, invece, sono state lette la settimana successiva a Ravenna, durante il secondo congresso mondiale su Dante, per il *panel* «Presenze bibliche nella *Commedia*».

Il convegno dantesco 20-21 maggio è stato patrocinato dalla Società Dantesca Italiana, dall'Institut français di Milano e dal Comune di Milano. Attraverso di esso la città di Milano e la Università degli Studi di Milano hanno proseguito il loro impegno di associarsi alle celebrazioni dantesche in corso in tutto il mondo in occasione dei due Centenari danteschi del 2015 (settecentocinquanta'anni dalla nascita del poeta) e del 2021 (settecento anni dalla morte). Il convegno in oggetto, ospitato e integralmente finanziato dalla Università degli Studi di Milano, è stato la prosecuzione ideale dell'assai importante iniziativa patrocinata dal Comune di Milano e organizzata da due enti ad esso intimamente legati, il Castello Sforzesco e la Biblioteca Trivulziana. Nel 2015, l'anno in cui Milano ospitò Expo, la Biblioteca Trivulziana chiamò un folto gruppo interdisciplinare e multidisciplinare di specialisti di Dante a collaborare all'allestimento della mostra «Dante in casa Trivulzio», nella quale furono esposti i pregevolissimi codici miniati della *Commedia* e altre importanti carte dantesche conservati alla Trivulziana. La mostra fu prolungata di due mesi rispetto ai tempi previsti e riscosse enorme successo.

Uno degli ideatori di quella mostra, il prof. Donato Pirovano, allestì successivamente il commento alla *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio per accompagnare l'opera *Francesca da Rimini* musicata da Riccardo Zandonai, la prima della quale è avvenuta alla Scala il 15 aprile 2018. Questo evento rientra tra gli appuntamenti dei Centenari danteschi 2015-2021 e ha costituito il secondo importante apporto milanese, del cuore artistico della città di Milano, a questi Centenari. Il convegno

dantesco 2019, per il quale chi scrive, responsabile scientifica, ha potuto avvalersi dell'incoraggiamento e dell'aiuto della Biblioteca Trivulziana, è stato il terzo evento legato ai Centenari danteschi nato in seno alle istituzioni culturali milanesi e al Comune di Milano.

Il convegno è nato però subito, fin dal momento iniziale della progettazione, pure come prima riunione del gruppo «A piè de l'Alpe», un consorzio di università subalpine francesi e università tirreniche italiane fondato dai professori Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa) e Sylvain Trousselard (Université Lumière Lyon 2); Université Savoie Mont Blanc - Chambéry, Université Lumière Lyon 2, Université Aix-Marseille e altre università francesi; tra quelle italiane: Pisa, Genova, Torino. La Università degli Studi di Milano è stata orgogliosa di essere l'ente al cui interno italianisti italiani e italianisti francesi si sono riuniti per la prima volta, e per questa ragione il Rettore Elio Franzini ha incoraggiato fortemente e fattivamente l'iniziativa, cofinanziata con fondi P.S.R. dal Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici della predetta Università, al quale chi scrive afferisce senza meritargli. Scopo del consorzio è aggregare, proporre progetti di ricerca europei. Dante non è il solo oggetto dello studio comune. I ricercatori legati al consorzio si occupano anche di Rinascimento e di altro.

Malgrado l'intelligenza, l'efficienza e la dedizione della dott.ssa Liliana Dal Gobbo, segretaria del convegno, e del dott. Samuele P. Perrotta, responsabile di tutti gli aspetti grafici, la scarsa salute della organizzatrice ha provocato alcuni piccoli disservizi. Non ho inoltrato per esempio la domanda per fare accreditare il convegno come esperienza di formazione e aggiornamento per gli insegnanti. Alcuni presidi illuminati hanno tuttavia concesso di intervenire agli insegnanti che ne hanno fatto richiesta, purché ottenessero l'attestato di partecipazione. Ancora: né gli studenti né, soprattutto, i dottorandi di italianistica della Università degli Studi di Milano hanno ricevuto incoraggiamento ad assistere-partecipare a un evento di sicuro interesse per la loro formazione. Infine: non ho pensato alla opportunità di registrare la discussione sul tema del convegno avvenuta nella tavola rotonda finale, che è stata assai animata e interessante: si sono 'confrontati' Jean-Charles Vegliante (emerito, Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3), Paolo Trovato (Università di Ferrara), Massimo Lucarelli (Université Savoie Mont Blanc - Chambéry), che ha svolto anche il ruolo di moderatore insieme alla scrivente, Sylvain Trousselard e Johannes Bartuschat (Universität Zürich). Ha partecipato inaspettatamente a essa anche la prof.ssa Elise Leclerc (Université Grenoble-Alpes), la quale prende parte al consorzio «A piè de l'Alpe» ma era venuta a Milano solo per assistere ai lavori.

La perdita di questo dibattito è una nota negativa, da addebitare a me soltanto.

Ricordo che avviando la tavola rotonda Lucarelli ha chiesto a Vegliante se la traduzione possa avere nei confronti dell'interpretazione quel ruolo di *épbexis* (sospensione e verifica del giudizio) che Nietzsche assegnava alla filologia; o possa svolgere un ruolo di mediazione – e qui uso parole mie e non di Massimo – tra i due modi della critica testuale. Lucarelli domandava se sia possibile, insomma, collocare la traduzione tra l'accertamento del vero e l'inveramento del certo (per riprendere formule deducibili da Vico e dal suo tentativo di armonizzare filologia e filosofia). Su questa medesima falsariga vichiana, lo stesso ha chiesto a Paolo Trovato – posto che qualunque interprete serio costruisce i propri ragionamenti a partire da dati testuali certificati dall'autorità dei filologi – se, come e quanto un filologo debba 'inverare' la sua autorità grazie ai ragionamenti degli interpreti.

L'obiettivo di rivolgersi non solo agli studiosi e agli studenti sibbene a tutti coloro che amano i versi di Dante è stato raggiunto; il pubblico era assai variegato e attento sempre. Si tratta di quella terza missione (divulgazione del sapere al fine di accrescere il livello generale della cultura della città che è destinataria immediata e del Paese intero) che rientra negli obiettivi primari della Università.

Un'assai dolorosa scissione è accaduta all'interno dell'ambito accademico letterario e filologico italiano nelle settimane che hanno preceduto il convegno, su questo purtroppo riverberandosi. Mi riferisco alla *querelle* circa i finanziamenti ai PRIN 2017. Erano ospiti del convegno due tra i più valorosi filologi italiani, Paolo Trovato e Michelangelo Zaccarello. Paolo era l'anima del ricorso al T.A.R. contro i risultati dei finanziamenti ai PRIN, Michelangelo era l'ideatore e l'estensore di un progetto dantesco finanziato, che non poteva partire a causa del detto ricorso (quattro persone coinvolte nel *workshop* erano e sono legate al progetto in questione; il prof. Marco Berisso era ed è legato a un altro PRIN finanziato e bloccato allora dal ricorso). Se il convegno non fosse stato tanto internazionale e se non fosse stata messa in piedi da mesi e mesi tutta la macchina organizzativa, con i relativi costi economici, sarebbe stato il caso di annullare per rimandare. L'ipotesi non è stata nemmeno presa in considerazione, considerato anche l'entusiasmo e l'impegno dimostrato dagli ospiti stranieri, ignari ovviamente dei problemi di casa nostra.

I professori Trovato e Zaccarello sono intervenuti entrambi, per il loro forte senso dell'onore, e anche per una forma di riguardo gentile nei confronti di chi si era sobbarcato al lavoro organizzativo, ma en-

trambi hanno scelto di non figurare negli Atti. Il prof. Marcello Ciccuto, presidente della Società Dantesca Italiana, ed esponente-attore particolarmente illustre del 'PRIN Zaccarello' nella Università capofila (Pisa), è stato fautore dello spirito di conciliazione e del superiore interesse della ricerca; la sua presenza al convegno e negli Atti è stata decisiva ai fini della creazione di un'atmosfera alacre e rasserenata. Il prof. Donato Pirovano, mio principale e carissimo partner scientifico da trent'anni, e il prof. Matteo Milani, diletto allievo anche della scrivente a Milano, pressati dagli impegni connessi alla loro posizione di direttori di Dipartimento della Università di Torino, non hanno potuto partecipare; non ha potuto partecipare nemmeno la prof.ssa Colette Collomp (Université Aix-Marseille); il prof. Johannes Bartuschat, ritenendo, a causa di un equivoco, che non sarebbero stati pubblicati Atti, non ha potuto consegnare la propria relazione per la stampa in questo volume. Nemmeno Donato, Matteo e Colette hanno consegnato il loro testo per gli Atti. Il prof. Marco Berisso, afflitto da malattia stagionale che il pendolarismo con l'università di Ginevra gli impediva di curare efficacemente, ha chiesto che la sua relazione fosse letta da altri e l'ha consegnata per gli Atti.

Ogni problema può trasformarsi in una opportunità. Le defezioni sopra dette hanno fatto sì che si potesse *in extremis* invitare a parlare una brillante personalità scientifica extra-accademica, il dott. Giuseppe Indizio, ben noto oggi a tutti coloro che studiano il nostro massimo poeta per essersi qualificato negli anni recenti come biografo eminente di Dante. Per dare agli uditori e ai lettori una idea della ricchezza e della varietà delle proposte formulate si è distribuito in sala un opuscolo contenente tutti gli *Abstracts*, e lo si è ristampato in fondo al presente volumetto.

Ho ritenuto mio dovere spiegare per quali ragioni gli Atti abbiano perso per strada esponenti illustri del versante filologico e risultino dunque sbilanciati rispetto al tema del *workshop*. V'è stato da riflettere attentamente circa l'opportunità di mantenere quel tema come titolo per gli Atti. Si è deciso di apporre quel titolo per due ragioni principalmente: l'una risiede nella necessità della trasparenza, trasparenza che impregna di sé anche questa Premessa, ancorché essa possa risultare fastidiosa agli accademici inclini a millantare l'immagine della 'famiglia coesa e felice': lasciar cadere quel titolo e cercarne un altro avrebbe inevitabilmente oscurato la memoria della 'due-giorni' milanese, producendo un risultato più menzognero dell'altro di mantenere il titolo e il tema spiegando come mai il volume sia un po' sbilanciato rispetto alle attese concrete. La seconda ragione è che il tema del convegno dava per

scontato che filologia e critica procedano insieme e che l'una non possa esercitarsi con rigore e scientificità senza l'altra. Esso mirava alla illustrazione di situazioni quanto più possibile numerose, ampie e varie, in cui il filologo dantesco, perfino collazionando, trova aiuto nella critica letteraria e, reciprocamente, il critico letterario risolve dilemmi interpretativi grazie all'ausilio della filologia. I problemi di metodo, come il vasto territorio della critica letteraria che si fa filologia e della filologia che si fa critica (esso sarebbe emerso vividamente per esempio dalla prima proposta tematica di Michelangelo), avrebbero potuto esser messi in luce 'sul campo', nel contesto della relazione e nella tavola rotonda.

La scelta di inserire in appendice a questi Atti due testi che non sono stati letti a Milano ma a Ravenna è sembrata ragionevole a tutti coloro che hanno parlato al convegno. Quegli scritti erano state preparati sia per l'evento milanese che per quello ravennate (Ravenna non pubblica Atti) ma sono risultati in 'sovrannumero' per Milano e ivi non sono stati letti. Essi – *ab origine* ristretti alla misura dei quindici minuti – forse hanno un tratto meno accademico e prospettive più limitate rispetto agli altri raccolti nel volume. Essi toccano della questione che Dante crea il suo profetismo anche incorporandosi i profeti biblici; si tratta di un argomento oggi sottoposto a grande attenzione nell'ambito degli studi su Dante e sulla sua opera maggiore in particolare. Quegli scritti non apportano al presente libro simmetria e bilanciamento, ma non lo snaturano, non vanno 'fuori tema'; aggiungono piccoli tasselli alla esegesi del poema sul versante della 'interpretazione' e non su quello della filologia.

Ha inciso non poco, ai fini della scelta di mantenere il tema come titolo del volume di Atti, l'apporto dei colleghi francesi. La defezione dei filologi italiani della *Commedia* e la perdita della discussione avvenuta nella tavola rotonda finale hanno dato grande spicco a situazioni emerse dalle relazioni lette e consegnate per gli Atti, legate alla fenomenologia della traduzione. Il traduttore che volta la *Commedia* in un'altra lingua è, per dir così, 'costretto' a conciliare filologia e interpretazione. Di più, forse (giudicherà il lettore): è lecito parlare di ineludibilità della interpretazione nella filologia applicata a un testo che non è scritto nella lingua madre dello studioso. Occorre esser grati a Jean-Charles Vegliante, insigne traduttore della *Commedia* in lingua francese, per la ricchezza e la profondità delle sue riflessioni sul fatto che la traduzione è quasi cartina di tornasole per quelli che sono stati probabilmente nodi di senso sospesi o irrisolti già al momento della scrittura. Affascinante anche la comparazione istituita da Sylvain Trousselard fra le maggiori traduzioni novecentesche del 'poema sacro' in lingua francese limita-

tamente a *Inf.* V; Sylvain ribadisce l'importanza dell' 'apertura di spazi semantici', i quali sono potenzialità del testo, secondo l'intuizione di Benjamin che Vegliante, uno dei suoi maestri, si incorpora nitidamente.

Chiudo questa Premessa, certa di interpretare il pensiero di tutti i partecipanti, rivolgendo i più sentiti e calorosi ringraziamenti alla segretaria del convegno, dott.ssa Liliana Dal Gobbo, la quale ha sbrigato una mole di lavoro enorme con riserbo e delicatezza, per pura dedizione alla causa, quasi una forma di volontariato, e a tutti ha donato il suo sorriso e la simpatia che da lei si sprigiona. I miei e nostri più vivi ringraziamenti vanno anche al personale amministrativo tutto del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici della Università degli Studi di Milano, in particolare alle signore Maria Mazzilli, Valeria Bonazza, Francesca Canova e al dott. Domenico Ferraro. Infine, mi è caro esprimere la più sentita e viva riconoscenza alla dott.ssa Isabella Fiorentini, direttrice della Biblioteca Trivulziana (e anche alla dott.ssa Marzia Pontone, della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia, dal luglio 2019 membro del Consiglio Comunale di Milano) per avere portato al convegno i saluti e i buoni auspici del Comune di Milano e per avere concesso che la carta incipitaria del *Purgatorio* appartenente all' assai prezioso e noto codice miniato Trivulziano 1080 venisse riprodotta nella locandina, nel pieghevole e nella copertina di questi Atti¹.

Maria Gabriella Riccobono

Varese, 15 gennaio 2020

¹ Erano state prese in considerazione le ipotesi di chiedere agli autori sia che usassero la medesima edizione della *Commedia* e di opere che spesso si consultano quando si studia la *Commedia*, come la *Vulgata*, facendo uso al contempo di abbreviazioni identiche, sia che in nota citassero in maniera abbreviata, all'americana e all'inglese, per consegnare a una bibliografia in calce a ogni contributo i dati completi. Per ottenere questa bellissima, elegante uniformità i tempi di consegna dei testi si sarebbero dilatati, e così pure i tempi della revisione di essi. Si è preferito attenersi alle norme della casa editrice LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto senza prescriverne altre ancora al fine di mandare in stampa rapidamente il risultato delle fatiche comuni.